

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuali i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Maconi presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero annetro centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 6 Febbrajo.

Le notizie che ci pervengono dalla Francia non dipingono la situazione dell'impero come la più lieta e la più sicura. Il malcontento serpeggi in tutte le classi e già vari sintomi allarmanti hanno dimostrato che sotto la cenere cova un fuoco latente, il quale, ove non si pensi a spegnerlo a tempo, potrebbe scoppiare quando meno si crede. A questa situazione prodotta da un cumulo di circostanze sfavorevoli e specialmente delle presenti distrette economiche e aggravata dalla nuova legge militare, non arrecherà certo sollievo e miglioramento la vittoria che il Governo otterrà nel Corpo Legislativo a proposito della legge sulla stampa. Tale vittoria sarà probabilmente dalla natura di quelle di Pirro e il vincitore avrà motivo a dolersi poco meno che il vinto. Questo nuovo esperimento varrà soltanto a provare per la trentesima volta, — dacchè dal 1789 questo è il trentunesimo progetto di legge in argomento — che i francesi non possono far senza della libertà della stampa e che i loro Governi non possono con essa sussistere.

Si va sempre più spiegando il carattere che avrà il Parlamento doganale germanico. È notevole su questo proposito una notizia che si ha da Stoccarda e secondo la quale il partito germanico ha pubblicato per le elezioni quel Parlamento un appello — firmato da gran numero di deputati e di maggiori di tutto il paese — nel quale si dice che lo scopo di quell'assemblea è l'unione nazionale-politica della Germania. Ecco quindi che si comincia ad abbandonare anche il sistema delle mezze parole!

In Austria la situazione minaccia di complicarsi. Pare che i capi del partito nazionale in Boemia abbiano testé pubblicato un programma nel quale si chiederebbe la riunione della Boemia alla Slesia e alla Moravia e la costituzione d'un regno boemo autonomo con una Dieta simile a quella dell'Ungheria. Anche l'atteggiamento della Croazia dà luogo a qualche timore, pretendendo quella Dieta l'incorporazione della Dalmazia, la quale, ora, è rappresentata nella Delegazione cisleitana. È vero che le pretese dei Croati sono diminuite avendo essi cessato dal pretendere di formare una terza Delegazione; ma le difficoltà, se sono scemate, non sono peraltro tolte affatto di mezzo.

La Liberte ci dà alcune notizie che spiegherebbero la determinazione del Gabinetto di Pietroburgo di sospendere per ora i suoi progetti in Oriente. Pare adunque che questa dilazione sia stata stabilita dentro le rimostranze del principe Gorciakoff e del barone Budberg, i quali adducendo il fatto che la rete strategica delle ferrovie russe non è ancora compiuta e che la condizione delle finanze non è delle più prospere, riuscirono a far differire a miglior tempo i bellissimi propositi dei generali Ignatieff e Milutine che volevano avventurare la Russia in una guerra da dichiararsi senza indugio.

Una parte della stampa inglese si mostra inquieta circa l'esito della spedizione contro il re dell'Africa. Pare, infatti, che l'attitudine dei capi della tribù che si diceva favorevole agli inglesi, non lo sia, per lo meno, quanto da principio si supponeva.

## SUSSIDI AI MAESTRI per le scuole serali.

Senza calcolare i sussidi dati dai Comuni, da privati e da Associazioni, il Governo na-

zionale l'anno scorso dispensò lire 513,986 in premii a maestri comunali per avere dato l'istruzione nelle scuole serali. Non meno di 8808 sono i maestri che vennero proposti al sussidio. La media del sussidio è di 60 lire: piccola gratificazione, ma che è pure qualcosa, venendo ad aggiungersi alla paga ordinaria dei maestri. Questi maestri non sono tutti quelli che apersero scuole serali; ed altri ancora dovranno essere premiati; e fra questi non si contano i maestri delle città e dei centri maggiori, dove alle scuole serali il più delle volte hanno pensato i Comuni.

Con quel sussidio e con quanto aggiunsero talora i Comuni, senza calcolare le altre scuole, si poté dare l'istruzione primaria a 328,373 adulti. Per fare una cifra rotonda, esponendone una la quale è certo al disotto del vero, calcoliamo che, comprese le scuole non sussidiate dal Governo, sieno stati istruiti 400,000 adulti.

Se tiriamo innanzi in questa misura e se le scuole serali, col concorso dei Comuni e dei maestri, si verranno sempre più accrescendo, potremo essere certi che una grande breccia sarà fatta in pochi anni in quella mostruosa cifra di 18 milioni d'analfabeti, che lasciarono all'Italia i governi dispotici e l'istruzione abbandonata ai clericali.

Speriamo che anche presso di noi i Comuni facciano tutto il possibile per aprire queste scuole degli adulti, e che i maestri comunali vi prestino l'opera loro, anche per far valere i propri meriti, e mostrare che il miglioramento della loro condizione è un dovere dei Comuni, delle Province e dello Stato. È certo intanto che qualche conforto e sussidio verrà ad essi dato sia dal Governo, sia dai Comuni, sia dalle Associazioni d'incoraggiamento, sia dai privati; per cui vogliamo sperare, che la massima parte dei maestri si mostrino premurosamente di andare incontro a queste buone disposizioni.

Noi vorremmo che i liberali di ogni Comune, anche per avere il gusto di contarsi, s'associassero e s'incaricassero ciascheduno di compensare i maestri comunali con qualche cosa per ogni adulto istruito. Venti persone dando cinque lire all'anno l'una farebbero cento lire, cioè quanto basta per dare ad un maestro un sussidio tale ch'egli possa aprire una scuola serale. Naturalmente in questa scuola, oltre ai venti adulti istruiti per il contributo dei venti liberali del Comune, ne sarebbero istruiti altrettanti almeno. Questi liberali essendo possidenti sul luogo, vorranno che i loro coloni e dipendenti approfittino di questa istruzione. Alcuni dei maggiori saranno uomini da aprire la scuola da sé ed a proprie spese; ed andranno lodati e premiati. In questa gara entreranno, noi lo speriamo, anche i preti, i quali non vorranno dimenticare che l'istruire è una parte del loro ministero evangelico. Le scuole reggimentali giovanile la loro parte

anch'esse, giacchè il Governo nazionale ha pensato molto bene a rimandare alle sue case il soldato migliore di prima.

Con questa nobile gara in una decina di anni avremo non soltanto diminuito d'assai il numero degli analfabeti, e tolto all'Italia una vergogna ereditaria, ma anche portato un notevole miglioramento nella vita sociale dei nostri Comuni.

In ognuno di questi Comuni ci sono delle gare di preminenza. Non c'è villaggio, il quale non abbia i suoi Guelfi ed i suoi Ghibellini. Ma siccome queste fazioni di villa non riescono a mangiarsi l'una l'altra, così diventano tanto più fastidiose, a sè medesime ed a tutti, coi loro pettigolezzi. A tutto ciò c'è un rimedio; e consiste nel gareggiare nel bene.

Noi speriamo che anche nel Friuli questa gara del bene produrrà i suoi effetti, e che il bilancio della libertà mostri un grande aumento di prodotti in ogni Comune. La Redazione del Giornale di Udine sarà contenta di contare le glorie dei nostri liberali del Contado. Anzi, lasciando ad altri la parte di cercare il male, essa è contentissima di poter additare il bene pensando che giovì meglio il far questa.

Se in Italia tutta la stampa si avesse dato la cura di diffondere gli esempi del bene, ed i fatti onorevoli, forse la gara per il meglio sarebbe molto più viva, e certi mali che si lamentano sarebbero già guariti.

P. V.

## DEL CARNOVALE come istituzione nazionale.

Il Giusti dice, che si dovette alle quaresime dei nostri avi la grandezza di essi, che si ammira dai degeneri nipoti. Non sappiamo che cosa dovranno i nipoti nostri ai carnavoli, di cui l'Italia d'oggi fa tanto sfarzo, ed in cui pone uno studio veramente straordinario.

Noi intendiamo e lodiamo la libertà in tutto, anche nel divertirsi. Se molti hanno i mezzi, il tempo ed il bisogno di divertirsi presentemente in Italia, niente di meglio. Se per divertirsi dalle serie loro occupazioni di tutto l'anno scelgono questa stagione, e vogliono ad ogni patto il loro carnavale, non c'è che dire. L'Italia, dacchè perdette il suo tempo e la sua vigoria nei lunghi e smodati carnavoli, non s'è più l'Italia libera e prospera di quando si diceva che fare i pazzi non era lecito che un giorno nell'anno; sicché noi dovremmo quasi argomentare dalla smania da cui sono presi attualmente gli Italiani, ch'essi si sentano già stanchi della libertà, o che la confondano col carnavale. Ma ad ogni modo, sebbene i carnavoli degli individui sieno la quaresima delle famiglie, dei Comuni e della

Stanzoni per racchiudervi le piante rare e delicate durante l'inverno. L'autore ci mostra anche qui quali diletti ed insegnamenti si possono ricevere dalla natura cosmopolita ristretta e coltivata in piccolo spazio. Le scienze naturali, la geografia, la botanica, la fisica, la chimica e tante altre cose, ed una parte dell'industria agraria e delle arti che abbelliscono le industrie, possono essere imparate qui dai figli giovanetti. Ad ogni modo vi sono i primi allattamenti ed i primi germi per studii più vasti.

L'orto ed il frutteto coprono il quadro della casa campestre, cogli squisiti e svariatisimi loro prodotti, i quali forniscono la mensa d'ogni bendidio in tutto le stagioni dell'anno. L'orticoltura è il raffinamento della agricoltura, ed il principio di tutti i perfezionamenti di quest'ultima. Attorno alle città e borgate, ed alle ricche ville, dove ha sede l'orticoltura, si vede subito anche un perfezionamento dell'agricoltura non soltanto, ma anche uno sviluppo più rapido e più completo dell'intelligenza dei villici.

Ora l'autore passa naturalmente ai vigneti, i quali sono un ramo importante dell'agricoltura, che si

Nazione, noi dobbiamo riconoscere che ognuno è padrone di fare quello che vuole; e giova che così sia.

Quello che non sappiamo comprendere si è, che nell'Italia del 1868 il carnavale tenda a tramutarsi in una istituzione nazionale.

Difatti noi veggiamo in quasi tutte le nostre città formarsi delle associazioni di gente, la quale non si accidenta di divertirsi, ma si piglia sul serio l'incarico di promuovere i divertimenti carnevalesi, facendosi anche sussidiare dai Municipi e dalla Lista civile. Tali Associazioni promotori dello sciopero e dello sciopero carnevalesco parlano nei loro manifesti e nei giornali di tal guisa, come se si trattasse di fare un atto patriottico dal quale debba venire un gran bene al loro paese. Questo, a sentirli, è il modo di agitarlo, di tenerlo in moto; quasiche si trattasse di far passare una serata ai fanciulli, anziché di mantenere e promuovere le tendenze pur troppo eccessive della nazione a tutto ciò ch'è frivolo e spensierato.

Le feste pubbliche ci vogliono anch'esse; ma devono essere parte della educazione, non servire alla corruzione nazionale. Ri-create il popolo colle feste delle arti, delle industrie, dell'agricoltura, delle scuole ed altre simili, con feste le quali significano qualcosa per sè stesse e coronino per così dire con un premio dovuto lo studio ed il lavoro e rinvigoriscano la società per un'azione costante, ma non create nel popolo l'idea, che l'essere liberi voglia dire essere spensierati e libertini.

Che gli imperatori romani d'un tempo ed i papi d'oggi ed i principi stranieri e dispotici vogliono balloccare il popolo coi carnavoli, per dominarli, si comprende benissimo; ma almeno costoro sapevano quello che volevano, cioè addormentare e snervare i popoli. Ma i nostri promotori credono di fare tutt'altro. collo sviluppo gli italiani dal pensare ai casi propri, accontentandosi di gioje meno-rumorose e più pure e più quiete.

Una tale smania carnevale noi dobbiamo prenderla da una parte quale un avanzo degli antichi costumi servili, che si mostra più brutalmente colla libertà; dall'altra come uno sforzo fatto di dimenticarsi di ciò che più ci bisogna, per rimettere ad altro tempo l'opera che ci giova e che ci è necessaria. Questa è la risorsa di tutti i desperados, i quali si ubbriacano col gioco, col vino, od altriimenti, per non pensare ai casi propri.

Se non avessimo altri motivi per essere certi delle condizioni poco liete in cui si trova l'Italia, presentemente, dovremmo trovarli in questa smania carnevalasca che ha invaso la Nazione italiana.

Due fenomeni si sono osservati quasi costantemente nella storia della nostra società. Allorquando il popolo italiano era tutto in un movimento nazionale, accadeva una grande

deve tramutare in una vera industria commerciale, se si vuole approfittare di tutto quello che offrono i nostri paesi ed avviare alla restaurazione economica.

Dopo ciò l'autore si estende ai campi, agli animali ed a tutto ciò che costituisce l'azienda agricola. Quindi nel suo proposito di congiungere sempre l'utile col dilettevole, l'educazione sociale all'economia, ci parla delle occupazioni e dei piaceri campestri, dell'amministrazione, dello studio, della solitudine ricreatrice, della lettura solitaria, od in compagnia, della conversazione educatrice, delle arti ginnastiche per riavvigorire i corpi e rafforzare i caratteri, e dei diletti campestri propri delle singole stagioni. Memore sempre, che nel suo libro ha cercato soprattutto uno scopo morale e civile, il Caccianiga ci fa il quadro della famiglia che si trova nelle condizioni da lui tratteggiate.

Mostra la donna nel suo centro, nella sua funzione di prima educatrice, l'amore che si diletta della vita dei campi, le nozze e le feste semplici, le espansioni della famiglia del ricco attorno a sé, le sue beneficenze e la cultura ch'essa sponga nei villici, la vecchiaia tranquilla, la morte dolce come la vita,

## APPENDICE

### LA VITA CAMPESTRE Studi morali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA.

(Cont. e fine)

Dopo descritta la Casa campestre, quale egli la vorrebbe fatta per una colta ed agiata famiglia, che sa deliziarsi nel soggiorno de' campi e fare dell'agricoltura la sua predilecta occupazione, l'autore si occupa di tutto ciò che deve rendere gradito tale soggiorno e cara siffatta occupazione.

La prima cosa di cui egli tratta è il Giardino, e vi ricorda che noi medesimi abbiamo altre volte considerato nel Giornale di Udine il giardino attorno la casa di campagna come un mezzo di educazione e di riforma economica e sociale. Per non dilungarci

sul tale soggetto, che per noi ha una grande importanza, osserviamo soltanto che il Caccianiga mostra a ragione come il Giardino possa farsi bellissimo ed agegravissimo, assecondando la natura de' luoghi e coll'arte corrispondendola e completandola senza sfornarla, e giovanosi di tutto quello ch'essa offre, senza quella grande profusione di mezzi, che a taluno sembra necessaria più a sfogo di lusso che nou a mostra di buon gusto e sentimento della natura bellezza.

Allorquando le buone e comode case ed i bei giardini all'intorno avranno reso agegravissimo alle colte famiglie il soggiorno della villa in tutti i giorni dell'anno, avremo creati tanti centri di coltura e di progresso sociale nei contadi, ed avremo condotto molti alla rinnovatrice attività e ad occuparsi delle amministrazioni comunali, base larga, sulla quale si può assidere la buona amministrazione di un libero Stato.

Noi abbiamo molte cattive ambizioni da distruggere, ma anche alcune buone ambizioni da creare, per fare un'Italia degna della libertà.

Complemento necessario del Giardino sono gli

diminuzione nei delitti e nei vizi, mentre fallito uno di questi moti, s'aveva un notabile incremento sulla cifra ordinaria degli uni e degli altri. Dopo fallito il movimento del 1848 c'era p. e. anche tra noi una singolare recrudescenza nei giochi d'azzardo.

Si vorrà dire che questo prurito carnovalesco di adesso sia una conseguenza della fallita spedizione romana? Questo potrebbe anche essere; ma gli italiani hanno altro da fare, e non si trovano per questo incidente in condizioni disperate. L'Italia gode ora per lo meno la libertà di far bene, ed ha molto bisogno di farlo questo bene.

Divertiamoci pure, ma come si divertono gli uomini ed i popoli liberi, non come gli schiavi; non facciamo delle mascherate un atto di patriottismo, né del Carnovale una istituzione nazionale. Correggiamo piuttosto i vecchi istinti dei nostri compatrioti colle nuove feste, le quali, come le antiche, mettano in onore le arti e le industrie, sollevino le moltitudini al grado di popolo civile, ed accomunino a tutti i nobili diletti come l'opera restauratrice della patria.

P. V.

## Il Rettore dell'Università di Padova

All'esecrazione di tutti gli uomini onesti additiamo una lettera da Padova 3 febbrajo pubblicata dal *Veneto Cattolico* di mercoledì, nella quale un anonimo spudoratamente insulta al nome onorando di Giuseppe de Leva Rettore dell'Università patavina.

Ad ognuno sono noti i fatti deplorevoli avvenuti in quella città, e noti del pari i modi savii e prudenti con cui il Prefetto, il Sindaco ed il Rettore s'adoperarono a calmare gli animi esasperati de' giovani studenti. Ebbene, per quella saviezza e prudenza i clericali sentono, a vece che gratitudine, sdegno; e un libellista, intinta la penna nel fiele, volle vituperare specialmente il Rettore, perché da que' giovani assai stimato ed amato. E al leggere quelle parole abbiette non potemmo non esclamare: tristi e vili, cui cieco spirto di parte ha innaridito il cuore! tristi e vili, che calpestate, schernendo, le più nobili virtù!

Giuseppe de Leva non ha uopo di chi ne proteggia la fama. Di acuto intelletto, di operosità indefessa, d'animo mite, egli si è meritata la stima di una intera città. Dalla cattedra, e negli scritti (pe' quali ebbe il plauso di sommi filosofi e storici d'Italia e stranieri) non propugnò mai altro che la verità, e contemplando la profonda erudizione alla filosofia della storia ottenne ampio frutto alle sue dotte fatiche. Ma che valgono, a sentenza de' Clericali, cinque lustri spesi nell'assiduo studio? che una vita tutta dedicata ai più sacri affetti della famiglia? che l'esempio, utile alla gioventù, delle più efficaci virtù cittadine? Nulla; il de Leva nella sua *Storia d'Italia all'epoca di Carlo V* ha dimostrato con documenti irrefragabili le turpidi del Papato politico: dunque il de Leva è un empio.

Ma questo empio (il cui nome suona quasi quello di un padre e di un fratello a centinaia di giovani d'ogni Provincia del Veneto) prodiga alla vecchia madre cure di tale intenso e delicato affetto che anche appo' i selvaggi ammirande sarebbero. Che? Appunto su queste il libellista clericale giuta, belligerantemente sacrilego, il vitupero. Egli, maestro di ipocrisia, non sa concepire di quanta eroica abnegazione sia capace la pietà figlia!

la tomba onorata e le care tradizioni che si trasmettono di età in età. Non senza una lagrima di memore affetto de' miei vecchi già abitatori de' campi, vi leggo questa pagina e non senza invidiare un pochino la sorte di coloro che, sottratti ai trambusti della vita politica, possono dedicarsi non già a questi ozii, come li diceva Orazio, ma a queste lotte più pacifiche e più dolci. Il nostro autore ci parla appunto delle lotte colla natura, cogli uomini, cogli animali, e di quella ch'ei chiama strategia campestre, e delle sperate ed ottenute vittorie.

E difatti tutt'altro che oziosa la vita d'un uomo di valore, che si dedica alla vita campestre. Quegli che si occupa a giuocare alle carte co' preti, od a sbavazzare con simili compagnoni, od a corrumpere la morale de' villici, può fare meglio i suoi conti negli ozii cittadini; ma uno che si associa alla natura, per coltivarla, per dominarla, per creare attorno alla sua villa una piccola Italia, una molecola della grande, colta, operosa, costumata, prospera, gentile, quegli ha molto da fare, molto da lottare. Né colla natura e cogli animali soltanto egli ha da lottare, ma cogli uomini, nè soltanto cogli ignoranti

Si, tristi e vili voi diremo un'altra volta. Le vostre provocazioni hanno commossa a disdegno una gioventù generosa che cresce speranza d'Italia. Ma il frutto della vostra malignità sarà infasto all'idolatria del Papato politico.

Al *Triduo* cantato in chiesa succederà nel 9 febbrajo la commemorazione funebre per le vittime di Montanaro nella grande Aula dell'Università, e là centinaia di giovani applaudiranno vivamente al Rettore che voi voleste vituperare.

G.

## Il figlio adottivo di Massimiliano

Da un carteggio romano togliamo il brano seguente:

È da qualche giorno fra noi il nipote d'Imperatore del Messico, il quale era stato adottato per figlio dall'infelice Massimiliano e dal medesimo designato come suo successore all'impero. Questo giovane si è iscritto testé nello squadrone de' dragoni scelti dall'armata pontificia. Dicono che abbia recato con sé e depositato in altissime mani molti documenti risguardanti il suo sventurato padre adottivo. Vi do peraltro questa notizia con molta riserva, poichè ormai si può dire che non vien persona dal Messico che, secondo le voci comuni, non porti seco qualche documento relativo all'imperatore Massimiliano; in modo che ove si volesse dare ascolto a tutti i vari annunzi che segalarono a periodici intervalli l'arrivo di simili documenti si potrebbe formare con essi non una collezione di qualche volume in folio, ma direi quasi un'intiera biblioteca.

Ciò che mi viene assicurato circa questo giovane si è la sua profonda avversione a tutto ciò che sa di governo imperiale francese. Egli sembra aver ereditato dal suo padre di adozione tutti i rancori che animavano Massimiliano nell'ultimo periodo del suo impero contro Napoleone III dal quale si crede ingannato e tradito. I nostri abati coltivano con cura queste avversioni antifrancesi del giovane messicano ed alle loro moine si deve se il medesimo è entrato nell'armata pontificia. Il suo servizio militare è naturalmente più una formalità che altro; ma lo scopo del nostro governo è raggiunto. È un altro anello con cui si vengono rafforzando e completando la catena della coalizione clericale legitimista i di cui effetti, ove non siano paralizzati sollecitamente con qualche abile colpo dal governo di Napoleone, non tarderanno a farsi sentire a Parigi.

## LA STAMPA IN AUSTRIA.

Alla deputazione della società dei giornalisti e scrittori vienesi *Concordia*, presentatisi di questi giorni al ministro della giustizia Dr. Herbst, questi disse fra altro:

Ora è giunto il punto di porre su solide basi la libertà della stampa e perciò si rende necessaria non solo una nuova legge di stampa, ma altresì la riforma del diritto e dell'ordine di procedura penale.

Da parte sua si può esser certi che si adopererà con tutte le sue forze ed influenza, onda attivare prontamente ed energicamente tali riforme, e specialmente quella sulla legge di stampa. Aver egli sempre tenuto in pregio il principio della libertà della stampa, e le sue viste in proposito esser sempre le stesse.

Sino a che egli sarà alla testa del ministero della giustizia, non avrà mai luogo, qualunque sia la circostanza, un cogtegno tendenzioso verso la stampa. Esso non ha mai disprezzato l'importanza della libertà della stampa per lo sviluppo del progresso nello stato, e la deputazione può esser convinta che sino a tanto sederà nel consiglio della Corona, sarà conceduta alla stampa ogni possibile facilitazione.

Se, continuò il ministro, a questa assicurazione dovesse venir aggiunto un desiderio, questo sarebbe, che la stampa discutesse più sulle cose, che sulle persone, mentre in tal guisa la stampa aumenterebbe la sua influenza sulla parte intelligente della popolazione.

Egli esprime questo desiderio non nell'interesse di singoli personaggi, ma soltanto nell'interesse della questione e dell'influenza della stampa.

Il ministro concluse colla ripetuta assicurazione che egli farà il possibile ondo non soltanto vengano

e co' tristi, ma anche coi migliori, che conservano le loro passioni e non tollerano facilmente l'insulto di uno che faccia meglio di loro.

Questo è il segreto di molte antipatie, di molte avversioni, di molte vigliaccherie, in campagna come in città. Un uomo che studia, che lavora, che fa del bene, che ha la nobile passione di giovare agli altri, la superbia di dovere oggi cosa alla propria industria ed attività; quest'uomo deve trovare molti avversari, e li troverà in campagna come in città. Ma la vittoria sarà per lui più facile e più soddisfacente laddove i frutti dell'opera sua sono evidenti e giovano agli stessi avversari suoi. Quando noi pensiamo p. e. che un Zanon, un Bottari furono pure derisi ed astiati dagli ignari ed inetti del loro tempo, non dobbiamo mettigliarci che la stessa sorte tocchi a tanti altri de' nostri giorni, che tentano di imitarli; ma Zanon Bottari restano nella memoria degli uomini come benefattori dell'umanità, mentre i parassiti della umana società, terminando una vita inutile e spregevole, non hanno nessun conforto e devono confessare a sé stessi di avere vissuto inutilmente.

accordato delle buone leggi, ma che queste sieno pur concesse sollecitamente.

Noi figli francesi troviamo registrata la seguente notizia per la quale non ci assumiamo nessuna responsabilità:

C'era voce che il governo italiano abbia fatto in questi ultimi tempi un tentativo per accostarsi alla Santa Sede e riprendere le negoziazioni di Venezia e Tonello. Due deputati italiani si recarono a Roma a questo scopo: ma il papa e il cardinale Antonelli rifiutarono di riceverli. Finalmente il conte Monbrea avrebbe fatto scrivere ad avrebbe scritto a un personaggio ecclesiastico influentissimo nella città eterna, offrendogli un abboccamento a Perugia per avvisare, diceva egli, in conguo ai mezzi di aprire le difficoltà esistenti.

Ma codesta personaggio declinò la proposta e rispose che, nonostante il sincero suo desiderio di cooperare ad un accordo tra l'Italia e il Papato, ben s'avvedeva che i suoi sforzi sarebbero rimasti senza risultato: che il Papa, dopo Mantova, non acconsentirebbe nemmeno a scendere a negoziazioni puramente religiose, com'erano quella di Tonello: e che, in quanto a lui, non avrebbe fatto che compromettersi inutilmente, venendo a conferire a Perugia col ministro italiano.

## ITALIA

**Firenze.** Abbiamo ragione di credere inesatta la voce corsa che si stia trattando colla Francia pel ripristinamento della Convenzione di settembre. Secondo le nostre informazioni, la Convenzione non sarebbe che la base delle trattative per istabilire un *modus vivendi*. Così l'*Opinione*.

## ESTERO

**Austria.** A proposito di un articolo del *Volksfreund* in cui si annuncia che il papa minaccia di ritirare il suo nunzio da Vienna e di dare i passaporti all'ambasciatore austriaco a Roma se l'Austria non volesse cedere alle esigenze del concordato, il *Wanderer* trova che non sarebbe male per l'Austria il risparmio di 73,500 fiorini all'anno che le costa l'ambasciata, oltre il godere gratis le maledizioni di Roma in forma di allocuzioni; maledizioni che sarebbero più giovevoli delle benedizioni date agli Stuardi, ai Borbone di Francia, di Spagna e di Napoli ed all'infelice Massimiliano imperatore del Messico. L'articolo conclude dicendo la storia aver almeno insegnato che, anno per anno, queste benedizioni non valgono 73,500 fiorini.

**Francia.** Scrivono da Parigi che le licenze ordinarie sono state sospese nell'esercito francese. Al poligono di Vincennes si sta sperimentando un nuovo fucile caricantesi dalla culatta, ideato da un ufficiale superiore dell'armata inglese, e la sua rapidità di sparco è superiore a quella del fucile modello 1867.

— Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Si parla da qualche giorno, e non senza fondamento, io credo, d'una specie d'accordo verbale, d'un *modus vivendi* adottato all'amichevole tra la Francia e l'Italia, e si assegna a questo compimento la data del 25 gennaio. Prestando fede a quanto si dice a questo proposito, il Governo imperiale avrebbe preso la risoluzione di richiamare con molta sollecitudine tutte le truppe francesi, il cui rimpatrio totale sembrava ancora differito a tempo indeterminato. Le malattie, la nostalgia di cui è affetto il corpo di spedizione, accelerarono una tale deliberazione. Motivi d'ordine politico superiore contribuirono del pari ad affrettarlo. Ma il governo francese lascerebbe negli Stati romani un immenso materiale di difesa, per mantenere al sicuro il potere temporale. Alcune compagnie francesi poi (si cita anche il 29.o di linea) sarebbero autorizzate a prendere servizio nelle truppe pontificie.

**Prussia.** Da una corrispondenza da Berlino ricaviamo la seguente statistica:

La marina prussiana conta ora 14 vascelli ad elice, cioè 5 fregate, 9 navi corazzate e 9 corvette, 22 cannoniere ad elice, 6 vascelli a vela, 3 avvisi a vapore, 4 trasporti e una nave-scuola.

Chiude il Caccianiga il suo libro con altri due capitoli, nei quali parla d'illustri italiani antichi e moderni, e d'illustri stranieri, che dimostrarono il loro amore per la vita campestre. E cita le parole di Washington, il quale passato dalla vita agricola a lottare per la libertà della patria, non appena l'ebbe ottenuta, si ritirò di nuovo a' suoi campi, e scriveva al Governatore Clinton queste parole, che dal Caccianiga si offrono alla meditazione degli italiani, e fanno lelogio del suo cuore come della sua mente: «Spero di passare il resto de' miei giorni coltivando l'affezione degli uomini dabbene, e praticando le domestiche virtù. La vita di un agricoltore è la più deliziosa di tutte. Essa è onorevole e gioconda, e con cure giudiziosi essa è anche proficua. Non solo ho deposito le pubbliche cariche, ma rientro in me stesso. Posso girare gli sguardi nella solitudine e camminare per i sentieri della vita privata con vera soddisfazione del cuore. Non invitando nessuno, sono disposto ad accontentarmi di tutti. Con questa disposizione disconderò dolcemente il fine della vita, finché mi addormenterò co' miei padri».

A questi dovranno presto aggiungersi 6 fregate corazzate, delle quali fu data commissione in Inghilterra.

— In una delle sue ultime sedute la Camera dei deputati prussiana adottò parrocchio mozioni, sotto ogni rapporto sommamente comprendevoli. Essa adottò la proposta di sopprimere alcuno tasse estremamente inopportuni in Germania quali sono quelle sul macinato e sulla macellazione, le quali possevano specialmente sulle classi povere. Sulla proposta del deputato Basaigo essa deliberò inoltre che dopo il 1860 sarebbe abolita l'imposta sopra i giornali.

— La Prussia attende a completare il suo sistema di fortezze dopo aver terminato il riordinamento del suo esercito. Parecchie piccole piazza forti debbono essere demolite, ma tutte quelle conservate saranno trasformate in fortezze di primo ordine. Così Neisse e Glogau in Slesia saranno convertite in piazze forti di prima classe, al pari di Dresden, capitale della Slesia reale.

Thorn e Stettino debbono subire la stessa trasformazione.

Nel Nord, Kiel, Doppel, Sonderbourg e Rendsbourg formeranno un quadrilatero altrettanto importante di quello del Veneto.

Nuove piazze forti di primo ordine saranno create sul Weser inferiore non lungi da Brema, e sulla riva sinistra del Reno non distante da Treviri. Le fortificazioni di Magonza e di Sarrelouis saranno considerevolmente estese e aumentate.

**Germania.** L'ultima assemblea dei vescovi cattolici a Fulda, nell'Assia, ebbe per risultato di stabilire nella Germania del nord un'associazione che avrà per scopo di sostenere la stampa cattolica nei suoi sforzi di propaganda in favore della conservazione del potere temporale del papa.

**Turchia.** Scrivono da Belgrado al *Nuovo Freudenthal*:

Il principe Nicola del Montenegro fa, a quanto pare, tutti i preparativi necessari per una prossima guerra. L'opinione pubblica in Bulgaria diviene ogni giorno più inquietante. A Turnava si tentò d'organizzare sommosse. Il circondario di Filippoli si rifiutò nettamente di pagare il *dacie* (imposta a profitto del sultano) il quale costituisce da sè solo il 60% di tutte le imposte. A Sofia furono affissi dei manifesti insurrezionali. Ecco il loro tenore preso a poco:

«Sorgete, fratelli Bulgari! Non sperate nulla dalla grazia del Sultano, né dalla politica dell'Occidente; essi non hanno nessuna pietà per noi. Non contate che su voi stessi e sui vostri fratelli, poichè non v'è che il fratello che aiuti il fratello. Temete, voi i turchi? Quei vigliacci! Guardate la meschina figura che fecero a Candia! Sorgete ed accorrete a prendere le armi!»

La Porta continua ad occupare militarmente le province europee. Dall'Asia-Minore sono recentemente partiti 10 battaglioni di *redifs* (landwehr) per la Bulgaria, dieci per la Bosnia e l'Erzegovina, e cinque per la Tessaglia e l'Epiro. Va s'è che queste truppe non sono né bene equipaggiate, né bene armate, poichè ciò che manca di più alla Turchia è il danaro. È vero che Baltazzibay ha concluso un prestito di 25 milioni di franchi a Parigi, ma su quest'importo bisogna pagare subito 17,750,000 fr. alla Società generale; non rimangono dunque che 6,250,000 fr. ed il nuovo granvisir sarà d'una grande imbarazzo per sapere a qual creditore od a qual servizio dovrà applicarli. Lo stato delle cose nell'impero turco è estremamente triste, e abbisogna di tutto il fatalismo turco per non darsi alla disperazione.

**Belgio.** La Camera dei deputati ha consacrato la settimana testé scorsa alla discussione della questione dell'armata.

La legge è calorosamente sostenuta e trionferà a grande maggioranza. Ecce pochi, i deputati che prendono la parola lo fanno non per combattere il progetto, ma bensì per dichiarare ch'essi lo votano non per spirito militare o per amore alle grandi agglomerazioni di truppe, ma solo perché prevedono prossima una guerra e vogliono impedire che gli eserciti tedeschi o francesi occupino con un colpo di mano il Belgio e distruggano in pochi giorni il frutto di trent'anni di libertà e di prosperità materiale.

Proposte tendenti a decretare la soppressione del reclutamento per via del sorteggio, ed a creare un'armata di volontari, sono state presentate da economisti: Lehardy de Biouloux della sinistra e Coomans della destra; esso saranno discusse nell'esame

Una parola ancora del libro del Caccianiga. Esso non è una grande opera, una di quelle che arrecano qualche straordinario insegnamento. Anzi si potrebbe dire, con certuni che sanno tutto e non fanno niente, ed invidiano tutto senza essere invitati da nessuno, che questo libro non porta proprio nulla di nuovo: ma soggiungiamo che questo è un buon libro, ed opportunissimo. È uno di quei libri, che noi desideriamo di veder pubblicati di frequente in Italia, adesso ch'essa abbiogna che siano educati ed addizionate le volontà al buon fare, all'alcere ed affettuosa operosità. Ve ne detto da ultimo più volte nel Parlamento e nella stampa, che è ora di veder cessare il garibaldismo ad i volontari della guerra. Si, è vero; ma a patto che comincino i volontari dello studio e del lavoro.

Facciamo l'*Italia nuova* tutti nella nostra Provincia

ma si ritiene che non potranno riunire suffragi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARII

**Sussidi ai danneggiati di Palazzolo.** I nostri lettori ricorderanno l'uragano che devastò il 28 luglio 1867, case e poderi nel Comune di Palazzolo, distretto di Latisana.

Pubblichiamo in appresso l'elenco delle somme raccolte a cura della Prefettura a favore dei danneggiati.

Sappiamo che la Commissione all'uopo appositamente istituita dal Prefetto si occupa alacremente del riparto dei sussidi, stato per varie cause protratto sinora.

Intanto ci gode l'animo di annunziare che mercè la generosità di tutte le classi, i poveri saranno risarciti per intero, e che il rimanente verrà distribuito alle persone meno agiate. Saranno esclusi dal partecipare alle sovvenzioni i benestanti.

**Disastro di Palazzolo. Urugano del 28 Luglio 1867.**

## Dimostrazione generale

delle somme raccolte dalla R. Prefettura di Udine dal 28 Luglio 1867 a tutto Gennaio 1868 a favore dei danneggiati.

## Collette private:

1. Comuni della Provincia compreso il Comune Capoluogo Provinciale a mezzo delle rispettive Commissioni ad hoc . . . . . 1. 13457.72

2. Singole persone direttamente alla R. Prefettura di Udine . . . . . 371.—

3. Direzione delle Scuole Tecniche di Udine . . . . . 34.—

4. R. Intendenza Provinciale di Finanza di Udine . . . . . 142.89

5. Regg. Lancieri di Montebello in Udine . . . . . 130.50

6. 2. Regg. della Brigata Granatieri di Sardegna in Udine . . . . . 510.20

7. Isp. delle Guardie dogan. del Circ. di Udine . . . . . 46.—

8. Direzione del Giornale di Udine . . . . . 5296.—

9. Sarini Bort. imp. del Ministero delle Finanze, colletta da lui aperta e raccolta a Senigallia . . . . . 39.—

10. Businelli professore Francesco simile a Modena . . . . . 68.50

11. R. Prefettura di Treviso . . . . . 1038.73

12. Simile di Vicenza . . . . . 2160.35

13. Municipio di Recoaro, colletta aperta e raccolta col concorso del Dr. Andr. Milanesi di Latisana . . . . . 600.—

14. Legione del Corpo dei Carabinieri Reali peggli appostamenti di Verona Udine, Belluno . . . . . 941.33

15. Direzione del Giornale l'Arena di Verona . . . . . 768.75

16. Direzione della Gazz. di Venezia . . . . . 4156.66

17. R. Comm. Distrett. di Conegliano . . . . . 175.37

30137.—

## Sovvenzioni gratuite da Casse pubbliche:

18. Cassa Prov. di Verona . . . . . 100.—

19. id. id. di Udine . . . . . 2000.—

20. id. Com. della Provincia di Udine . . . . . 3234.—

21. Giunta di sorveglianza della Cassa di risparmio di Udine per la Commissione di beneficenza di Milano . . . . . 500.—

22. Ministero dell'Interno in Firenze . . . . . 4000.—

9834.—

## Prodotti diversi:

23. Ricavato dal pubblico spettacolo della Tombola in Udine . . . . . 1. 1500.—

24. Beneficiata della Società Filodrammatica di Sacile . . . . . 62.75

25. dto. dto. di Belluno . . . . . 150.38

26. Beneficiata d'opere consacrata dal suo m. tro Marchi Virginio di Udine . . . . . 151.50

27. Mazzinata musicale in Udine . . . . . 151.22

28. Aggio-valuta del 7 per cento nel cambio in lire italiane della somma di fior. d'argento 1445.91 . . . . . 249.90

2265.75

Totale It. Lire 42236.75

Dalla R. Prefettura di Udine  
li 31 Gennaio 1868.

**Avvertenza.** Una Giunta di Beneficenza si è anche costituita al momento sul luogo del disastro per raccogliere le offerte, cosicché a tutto il suindicato periodo è dato di poter segnalare a favore dei danneggiati il seguente

## Stato complessivo

a) Sommo raccolto dalla R. Prefettura Provinciale di Udine . . . . . It. l. 42236.73  
b) Prodottodichiarato dalla Giunta superiore di Beneficenza . . . . . 5045.30

Totale It. l. 48142.03

**Indirizzi al Re.** Ci consta che il nostro Municipio, a nome dello città, ha inviato a S.M. il Re un indirizzo di felicitazione per il matrimonio di S. A. R. il principe Umberto con S. A. R. la principessa Margherita di Genova. Sappiamo pure che il Comando della Guardia Nazionale ha inviato a S. M. un consimile indirizzo, al quale apposero la loro firma moltissimi militi della Guardia.

**Diamo luogo** ben volentieri allo seguenti linee che ci vengono comunicate.

Il 6 corrente assistemmo al funebre corteo fatto alla salma della su signora Rosina T., rapita da fatal morbo nel fiore degli anni. Un bravo ufficiale del 2.o Regg. Granatieri che ne fu l'amato ed assistette l'infelice nella sua malattia per vari mesi, col consenso della famiglia volle rendere in parte più decoroso il funebre accompagnamento. Mentrech'una tale azione merita ogni elogio, vegga il Paese quanta umanità e carità esista nei campioni del nostro Esercito.

## B. Istituto Tecnico di Udine.

Alle ore 7 1/2 pom. d'oggi darà in questo Istituto il cav. prof. Alfonso Cossa una lezione pubblica che tratterà del Cristallo e del Minio.

## Una questione sull'arte calligrafica.

Siamo pregati a stampare la seguente noterella:

La cosa manifesta che il riformatore e veramente singolare calligrafo delle scuole elementari, tecniche e anche magistrali di questa R. Città va privatamente decantando di avere osservati negli esemplari calligrafici prescritti, il di cui autore professor Ermolao Paoletti si meritò sempre la pubblica estimazione da tutto il corpo insegnante e dagli amanti del bello scrivere, cento e più errori che riguardano le forme e le proporzioni. All'oggetto di migliorare l'arte calligrafica per essere di utilità ai pubblici e privati docenti, alla studiosa gioventù, e per corrispondere alle mire del Governo ed ai desiderj delle locali Rappresentanze scolastiche, viene invitato il nominato calligrafo a farne la regolare descrizione dei medesimi a mezzo della pubblica stampa. Qualora saranno plausibili le ragioni che verranno addotte si renderà meritevole della debita riconoscenza e degli applausi giustamente dovuti, ed allora soltanto potrà rifiutarsi, come rifiutasi, di struire conformemente ai già approvati modelli.

Al contrario, sebbene i calligrafi veneti sieno da lui dichiarati una nullità, non potendo uniformarsi al di lui sistema asteggiante, pure troverà anche in questa R. città chi sopra confutarlo, esternando successivamente il proprio parere sul metodo bizzarro, stravagante e retroattivo usitato nelle pubbliche scuole dallo stesso calligrafo.

**Ferrovie.** Secondo quanto scrive il Centralblatt si è occupati in circoli influenti molto seriamente colla questione tanto importante per commercio austriaco, cioè della prolungazione della ferrovia Rodoliana da Villaco al Mare, e vi ha tutte le prospettive che, in giusta valutazione degli interessi generali dello stato, tale congiuntione avrà luogo sopra territorio austriaco e per la via più breve, cioè da Villaco per Tarvis oltre il Prediel, la valle dell'Isonzo e sopra Gorizia a Trieste. Che tale direzione sia la più vantaggiosa anche per la linea stessa gli è fuor di dubbio, perché solo in tal via si rende indipendente da ogni straniera influenza, d'anche l'ulteriore continuazione da San Michele per Rottemann, per unirsi alla ferrovia Elisabetiana in congiunzione colla ferrovia Francesco Giuseppe è la più breve dall'Adria alla industriale Boemia, con che anche la Rodoliana conseguirebbe il suo compito quale ferrovia mondiale. Così il Cittadino di Trieste.

## Novità letterarie. Scrivono da Parigi:

Un nuovo libro di Michelet è sempre un avvenimento letterario. La libreria internazionale ne pubblicò sabato uno intitolato: *La Montagna*. Non trattasi, come potreste crederlo a primo tratto, di quella frazione della Convenzione che recitò una gran parte nel 93. La nuova opera di Michelet, è semplicemente un seguito di quella serie di libri graziosi che chiamansi *il Fiore, l'Uccello, il Mare*. È la descrizione della montagna sotto i suoi aspetti molteplici, seminata di impressioni, di viaggi, d'aneddoti, di memorie personali, d'osservazioni scientifiche, filosofiche, ecc.

## CORRIERE DEL MATTINO

## (Nostra Corrispondenza)

Firenze 6 febbraio.

Comincierò oggi da una statistica eloquente nella sua brevità, che concerne le imposte che si pagano attualmente in Italia. Eccone le cifre in riassunto: Tasse sui fondi rustici, lire 113,430,610; sui fabbricati, lire 45,191,251; sulla ricchezza mobile 81,084,234; sulle vetture 4,567,000; sulle successioni 41,500,000; sulle mani-morto 5,400,000; sulle società commerciali 973,829; sulle strade ferrate 5,400,000; sul registro 27,820,340; ipotecario 4,250,000; sulla carta bollata e bollo 24,733,950;

sul pubblico insegnamento 2,008,000; pesi e misure 1,200,000; dazio consumo 62,800,520. A questo sommo sono da aggiungersi i 68 milioni del lotto, i 77 milioni delle dogane, i 24 milioni dei tabacchi ed alcune altre minori. E tuttavia l'Italia è disposta a sostenere, occorre, nuovi pesi ed aggravii, perch'è a chi restaurando l'erario, si vorrebbe a un rialzo degli interessi e con esso della prosperità, la quale renderebbe meno pesanti le antiche e le nuove imposizioni.

Ritoro nel campo delle notizie del giorno.

Generalmente si crode che entro il mese corrente si faranno note quelle nuove stipulazioni che sulla base della Convenzione franc-italiana, si stanno ora combinando fra i due gabinetti di Firenze e di Parigi. Prez. che alla pubblicazione delle medesime, anche gli ultimi battaglioni francesi che si troveranno nello stato papale s'imbarcheranno per ritornare in Francia. All'epoca stessa l'esercito pontificio avrà raggiunto una cifra che sarà una guarentigia efficace contro ogni movimento d'interna rivoluzione.

Presso il ministro delle finanze si raccolgono spesso alcuni finanziari e banchieri, per trattare le gravi questioni che stanno per essere discusse in Parlamento. Odo da qualche parte affermare c'è, prendendo un'audace risoluzione, s'intenda di far venire allo Stato tutti i centesimi addizionali riscossi oggi dai Comuni, ciò che farebbe entrare nelle casse erariali meglio che 300 milioni.

Benché questa voce sia accolta anche da alcuni miei colleghi in corrispondenza, i quali non più tardi di oggi mi dicevano di averla trasmessa ai loro giornali, tuttavia devo fare su di essa le più ampie riserve e dichiaro fin l'ora di darla soltanto per quello che vale realmente.

Anche oggi si continua a parlare di muimenti ministeriali e si cita l'onorevole Cambrai-Digny come quello che sarebbe sacrificato se le sue proposte fossero respinte dal Parlamento. Aspettiamo, adunque che il Parlamento pronunci il proprio verdetto.

La Commissione ministeriale compilatrice dello schema del Codice penale, nella seduta del 31 gennaio prossimo passato, adottò definitivamente il testo del libro I, quale venne proposto dalla Sotto-Commissione, in conformità delle deliberazioni prese dalla Commissione medesima sulle osservazioni pervenute dall'alta magistratura giudiziaria e da molti dotti criminologi intorno allo schema già prima pubblicato dalla stampa. Ora procede collo stesso metodo alle deliberazioni sullo schema del libro II, che tratta dei reati e della loro punizione in particolare. Intanto la Sotto-Commissione ha l'incarico di occuparsi del Codice di polizia, che deve venire di complemento al penale.

La Commissione del Senato incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dal ministero per il riordinamento del Notariato, essendo prossima al termine de' suoi lavori, presenterà tra breve al Senato il suo elaborato, a redigere il quale servirono 150 petizioni, rapporti, reclami delle Camere Notarili e di diversi notai individualmente. La nuova organizzazione che verrà a prendere il posto degli otto diversi sistemi vigenti in Italia su questo argomento, sarà certamente degna degli onorevoli commissari ai quali ne venne affidato l'incarico.

Il Re riceverà domenica a Pitti la deputazione del Senato e della Camera dei deputati incaricata di presentargli le congratulazioni per il matrimonio del principe ereditario. Di questo matrimonio S. M. invierà notizia a tutte le Corti d'Europa, compresa la Corte romana.

Si dice che il Conte Cibrario ha avuto l'incarico di fare un progetto di costituzione di un nuovo ordine cavalleresco che si intitolerà della Corona d'Italia. Le prime nomine sarebbero pubblicate in occasione del matrimonio del principe Umberto.

A Parigi fu firmata la Convenzione tra la Francia e l'Italia per stabilire la quota di concors. dei due Stati per i lavori di tesoro del Moncenisio.

Il Cittadino reca questo dispaccio particolare: Pest 5 febbraio. L: Loro Maestà l'imperatore e l'imperatrice arrivarono a Pest; accoglienza entusiastica, la città era illuminata.

Il Tagblatt di Vienna ha da Belgrado una corrispondenza della Serbi in cui si afferma che, malgrado tutte le assicurazioni in contrario, i serbi violeranno il territorio turco fra 7 od 8 settimane. Il fermento e i preparativi sarebbero immensi in tutto il paese. «La guerra, couchiada la corrispondenza, deve scoppiare non più tardi dell'aprile, giacchè, quind'anche il principe Michele fosse favorevole alla pace, nulla può fare per impedire una guerra di religione come questa, e in fin dei conti dovrà abbicare o mettersi a capo del movimento.»

Una lettera mandata da Roma alla Gazzetta du Midi parla della scoperta di un complotto, scopo del quale sarebbe stato di far saltare il Castel Sant'Angelo (!). Il complotto sarebbe stato tramato da prigionieri garibaldini (!!). Si sarebbe scoperto un gran deposito di polveri nei sotterranei del castello.

Sei bassi ufficiali d'artiglieria sarebbero stati arrestate e tradotti davanti al consiglio di guerra.

L'amenissima corrispondente del foglio clericale non ci dice però quali rapporti potevano mai esistere fra i prigionieri garibaldini ed i bassi ufficiali pontifici arrestati.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 Febbrajo.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6. Febbrajo.

Discussione del bilancio dell'istruzione: Cairoli domanda sul risultato delle trattative

per la restituzione dei documenti esportati dall'Austria da Venezia e Milano.

Menabrea risponde essere tuttora pendente i negoziati e sperare che i voti italiani saranno appagati.

Farini fa simile istanza circa alcune proprietà Nazionali portate via dal Duca di Modena.

Sul capitolo spese per le belle arti parlano vari deputati.

Su quello *sussidi all'istruzione primaria*, Berti ed altri fanno delle considerazioni statistiche e raccomandano sufficienti sussidi.

Il Ministro fa osservare l'impossibilità di occuparsi ora di progetti importanti che non siano finanziari.

Sono approvati 29. Capitoli.

**Vienna** 6. La *Debatte* annuncia che la Russia segui esempio della Prussia appoggi

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6800—67 p. 3.

## Circolare

Con conchiuso odierno N. 6800 questo Trib. pose in istato d'accusa siccome legalmente indicato dal crimine d'infedeltà previsto dal S. 183 C. P. puibile giusta il successivo 484 Gio. Batta q.m. Antonio Fornasier di Rauscedo di stretto di Spilimbergo d' anni 35 ammesso con figli, industriante.

Risultando essere lo stesso latitante s' invitano le Autorità incaricate dalla P. S., l'arma dei R. Carabinieri a disporre per di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale  
Udine 31 Gennaio 1868Il Reggente  
CARRARO

N. 4429. p. 3.

## EDITTO

Si notifica che sulla Istanza 23 marzo a. c. n. 3216 di Pietro Peresson detto Zarin di Fusca in confronto dell'eredità giacente nella sua Catterina Celotti Mazzolini rappresentata dal Curatore avvocato Campeis di qui, avrà luogo in quest'ufficio nei giorni 5 13 e 22 febbraio p. v. sempre dalle ore 10 antim. triplice esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realtà alle condizioni che seguono:

a) Al primo e secondo esperimento non potrà seguir deliberata per prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto, se venissero coperti tutti li creditori iscritti.

b) Ogni offerente dovrà eseguire il previo deposito del decimo del prezzo del bene a quale aspira.

c) Li beni saranno proclamati, e venduti secondo l'ordine che risulta dal protocollo d'estimo, e senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

d) Il prezzo di deliberà dovrà coll'imputazione del fatto deposito, pagarsi in cassa Pretoriale entro giorni otto successivi

e) L'esecutante sarà esonerato dal previo deposito, e pagamento del prezzo fino alla graduatoria.

f) Le spese esecutive dietro liquidazione giudiziale potranno dal Procuratore dell'esecutante venir prelevate dal prezzo depositato.

## Descrizione degli immobili.

1. Casa in mappa provvisoria di Fusca al n. 403 di p. 0.19 estimo l. 82.23, ed in censo stabile del n. 403 ed in terio n. 550 di p. 0.05 r. l. 3.30 stimata fior. 300.00

2. Stalla e fienile in mappa provvisoria al n. 404 di p. 0.03 estimo l. 0.35 è del n. 405 p. 0.07 estimo l. 0.81, ed in censo stabile parte del n. 403 ed in terio 404 di p. 0.02 r. l. 1.56 fior. 100.00

3. Prato detto Bearo Simon in censo stabile al n. 402 p. 0.37 r. l. 0.62 f. 50.84

4. Arativo e prativo detto Chiavalons in censo stabile all. n. 161 p. 0.24 r. l. 0.38; 160 p. 0.26 r. l. 43; 162 p. 2.24 r. l. 3.74 fior. 151.80

5. Orto in censo provvisorio e stabile al n. 406 p. 0.07 r. l. 0.47 fior. 41.73

6. Arativo e prativo detto Flaudinis in provvisorio 873 di p. 0.69 estimo l. 7.11; 874 p. 0.11 estimo 0.17; in stabile 873 p. 0.69 r. l. 1.70; 874 p. 0.03 r. l. 0.05; 907 p. 0.08 r. l. 0.01 fior. 68.58

7. Arativo e prativo detto Lovaret in provvisorio 4428 p. 0.60 estimo l. 6.49; 4426 e 4427 p. 0.65 estimo l. 1.63; stabile 4428 p. 0.51 r. l. 0.80; 4426 p. 0.61 r. l. 0.57 fior. 53.79

8. Prato in provvisorio n. 1748 p. 11.08 estimo l. 17.62 stabile n. 1748 p. 11.27 r. l. 2.48 fior. 109.69

9. Prato in censo provvisorio e stabile n. 1709 p. 3.14 r. l. 0.69 fior. 27.72

10. Prato Bars id. provvisorio e stabile al n. 1678 p. 2.88 r. l. 0.63 fior. 38.02

11. Prato detto Cerentane in provvisorio 4956 p. 17.27 stabile 4956 2680 con stalla e fienile ed alcune piante f. 205.33

12. Prato detto Cerentane con tavolo in censo stabile n. 1963 1964 2692 2693 fior. 268.54

Si affigga all'albo giudiziale, in Fusca, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 11 28 Novembre 1867

Il R. Pretore

ROSSI

N. 44975. 4  
EDITTO.

Sopra Istanza 9 Settembre a. c. n. 9086 di Francesco Nicoli di Moina rap. dall'avv. Buttazzoni contro G. Batta fu Giusto Prodorutti di Amaro, e creditori iscritti nei giorni 4, 12, 26, Marzo p. v. sempre ad ore 9 ant. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

## Immobili

1. Arat, con prato detto Chiamp Grand di Piazza in map. di Amaro al n. 742, lett. B. di p. 1.83 r. l. 5.94 valutato It. l. 519.35  
Piante sopra per 12.50

It. l. 534.85

2. Arat, e Prato con piante detto Sora Mulin in map. alli n. 770 lett. a. di p. 1.58 r. l. 5.49, 774 pert. 2.30 r. l. 5.78, 775, p. 4. — rend. l. 1.25, 776, lett. a. di p. 2.09 r. l. 5.45 val. il fondo l. 1.703.92  
Piante sopra per 50.50

It. l. 1.754.42

3. Arat. Prativo detto Ronco in map. alli n. 877, di pert. 1.86 r. l. 31.30, 913, di p. 4.09, rendita lire 4.93. valutato It. l. 681.42  
Piante sopra 140.00

It. l. 821.42

4. Arat, e prato detto Salet in map. al n. 1789 lett. a. di p. 1.42 r. l. 1.35 val. It. l. 348.48  
Alberi per 140.00

It. l. 458.48

5. Prato detto Cornarie al n. 997, lett. a. di p. 0.69. rend. l. 0.40.  
6. Prativo con piante detto Braida del Tei al v. 1023 di dert. 2.23 rend. l. 1.44 stimato It. l. 519.75  
Piante per 140.00

It. l. 629.75

7. Prativo con piante detto Braida Del Zotto al n. 1434 di p. 6.98 r. l. 10.47 stimato It. l. 1.266.87  
Piante sopra per 150.00

It. l. 1.446.87

8. Fondo in montagna d.o. Paselie diviso in tre appezzamenti che hanno particolari denominazioni e cioè  
I. Palla della Fratta al n. 1130 lett. a. di pert. 18.00 r. lire 10.44.

II. Clapuzzo, Buse, Sompibuse, e Ombrenut alli num. 1124 lett. a. p. 10.20 rend. l. 2.86, 1125 lett. a. e non lett. B. di p. 25.34, rend. l. 26.05. 1127, lett. B. e non lett. a. di p. — 12 r. l. — 12

III. Li da Tese, Codis, e Plan da Tese alli n. 1130 lett. B. pert. 20.50 rend. l. 11.29 1131, p. 1.60 rend. l. — 93 stimato It. l. 4500.00

9. Prato piccolopresso il Molino alli n. 1205 di p. 3.34 r. l. —, 1206 di p. 2.72, r. l. — stim. It. l. 50.00

10. Navati o parti di Vidale alli n. 558, di p. 3.60 r. l. 2.09, 559 di p. 0.75 rend. l. 0.09, 560 p. 0.29 r. l. 0.02, stimato It. l. 220.00

11. Navati o strada di Fabbio al n. 609 di p. — 4.3 r. l. — 04 It. l. 8.00

12. Orto presso la casa al n. 366, lett. a. di p. 0.50 r. l. 1.54 val. crn impianti It. l. 400.00

13. Fabbricato al n. 358, di p. 0.10, r. l. 16.80, 367, sub 2. di p. 0.24 r. l. 24.78 composta come segue: stanza ad uso cantina a ponente dell'atrio, cucina a levante dell'atrio con stanzino escarpato dalla stessa in Angolo nord-est, scale parte interne alla cucina e parte esterne che mettono al primo piano, in questo perugolo a mezzodi della fabbrica due Camere sopra la cucina e camere sopra l'atrio promiscuo — scale che conducono al secondo piano, in questo due camere con soffitta soprastanti

alla cucina, e granajo soprastante la Camera e altro.

Stalla e fienile a ponente dell'andito, che va nell'orto con tutto il lobiale di fronte a solentrione di detta stalla, nonché la metà dell'atrio per l'orto, e transitò per la Corte in complesso si valuta It. l. 3100.00

14. Sedime in map. al n. 358 di p. 0.07 r. l. 0.26 stimato compreso muro promiscuo ai due lati mariggio e ponente It. l. 60.00

Tot. It. 14044.87

Si avverte che tutti li sussidietti stabili sono di ragione comune dell'esecutante e di sua sorella Teresa.

Alle seguenti:

## Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento non potranno li beni venir deliberati a prezzo inferiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto purché basti a pagare tutti li Creditori iscritti.

2. La vendita si proclamerà secondo l'ordine in cui figurano li beni descritti nel Protocollo d'estimo.

3. Ogni aspirante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo del Bene al quale aspira.

4. Entro giorni otto successivi dovrà il deliberatario suplire il prezzo con deposito in cassa di questa R. Pretura, e con valuta effettiva a corso legale, esclusa la carta monetata.

5. L'esecutante sarà assolto dal previo deposito e dell'esborso del prezzo rimanendo deliberatario fino alla graduatoria.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

Si affigga nell'Albo Pretorio, sulla Piazza di Amaro, e si pubblichii per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo 12 Dicembre 1867

Il R. Pretore

ROSSI.

N. 8278 p. 4  
EDITTO

Si rende noto che sull'Istanza di Zecchin Giuseppe fu Lorenzo coll' avv. Alfouso D. Marchi al confronto di Bettarini Luigi fu Giovanni avranno luogo gli esperimenti primo, secondo e terzo d'asta degli immobili descritti, rispettivamente nei giorni 10 e 17 Febbrajo e 2 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questa Pretura ionanzi ad apposita Commissione alle condizioni che seguono

## Condizioni

1. I beni saranno venduti in un solo lotto.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima Giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore semplicemente siano coperti i crediti iscritti.

3. Ogni aspirante meno l'esecutante dovrà depositare a mano della Commissione a cauzione dell'offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro od argento oppure in viglietti della banca nazionale a corso del listino di borsa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri obblatori restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale di Udine in moneta d'oro od argento od in viglietti di Banca Nazionale a corso del listino di borsa il prezzo di deliberà, meno l'anticipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto, a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e Comunali, e spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario consegnerà la definitiva aggiudicazione, allorché avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che

superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed in pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

## Immobili da subastarsi

1. Prato con frutti detto Centa Piera in map. al n. 678 sub b. di pert. 0.56 rend. l. 1.73.

2. Casa colonica con porz. di corte al n. 889 in Fanna Contrada Castellani in map. al n. 2268 di p. 0.30 r. l. 12.00.

3. Arat. con vite e gelci detto Braida Brach o S. Sofia in map. al n. 2576, sub a. di p. 12.21 r. l. 26.98.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in questo capoluogo, nel Comune di Fanna e pubblicato per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Maniago 18 Dicembre 1867

Il R. Pretore

Dr. ZORZI

Mazzoli Canc.

N. 8122.

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignoti dimora G. Batta e Angelo Miotti fu Giovanni, avere Francesco fu G. Battista Giacalone di Conoglio prodotto sotto questo numero e data una petizione contro essi nonché contro Giovanni, Cesare, Anna, Cecilia e Giovanni Miotti fu Giovanni Giacinta, Maria, e Luigia, Giuseppa Miotti fu Giuseppe per pagamento giusta le rispettive rappresentanze di aul. 1091.83 pari ad it. l. 943.55 scortato dalla causa d'obbligo 3 Maggio 1858 a debito di Giovanni fu Giuseppe Miotti, all'assente Gio. Batta Miotti fu deputato in curatore ad actum questo av